

C. Corrente Postale.

Anno XV - 1924

Fasc. IV. - Agosto - 1924

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

--- SOMMARIO ---

- A. SINA - Le chiese e le cappelle di Lovere - pag. 97
I. B. MEOTTI - *Ad Petri naviculam. Saffica.* pag. 117
P. GUERRINI - Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-evo. pag. 117
APPENDICE - Le Cronache bresciane inedite dei sec. XV-XIX. - Puntata 19.
-
-

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, *Via Grazie 15.*

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.

SOCIETÀ ANONIMA "MORETTO," BRESCIA

Telegr. Morettifilm - Telefono N. 9-23

Unica Ditta autorizzata dalla Ven. Curia Vescovile
di Brescia e dalla Federazione Leone XIII per il nolo
Pellicole rivedute da Commissione Ecclesiastica.
Unici fornitori dei Circoli della Gioventù Cattolica

AGENZIE

ANCONA - BERGAMO - BOLOGNA - CREMONA - FIRENZE - GENOVA
MILANO - NAPOLI - ROMA - TRENTO - VENEZIA - VERONA
CINEMA — BERGAMO - CREMONA - MONZA - VENEZIA

: : *Compra vendita* : : *Noleggio pellicole* : :

MATERIALE CINEMATOGRAFICO

: : *Qualsiasi tipo di apparecchi - Prezzi di concorrenza* : :

Concessionari films "Goldwyn-Cosmopolitan,,

In riesclusiva la miglior produzione

AMBROSIO - PASQUALI

SOCIETÀ ANONIMA CREDITO AGRARIO BRESCIANO

— Sede in BRESCIA — Piazza del Duomo —

Agenzie in BAGNOLE MELLA - BRENO - CHIARI - CONDINO
DESENZANO - EDOLO - GARDONE V. T. - GARGNANO - GAVARDO
GOTTOLONGO - ISEO - LONATO - MANERBA - MANERBIO - MONTI-
CHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO - PONTE CAFFARO (Bagolino)
PONTEVICO - QUINZANO - ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA

LA SEDE E LE AGENZIE RICEVONO:

Depositi a risparmio liberi e depositi con vincolo a termine fisso
di 6, 12 e 24 mesi

Depositi in Conto Corrente rimborsabili a mezzo di assegni

*L'ISTITUTO, A MEZZO DEI SUDDETTI UFFICI
COMPIE ALTRESI le SEGUENTI OPERAZIONI:*

Sovvenzioni di Credito Agrario agli Agricoltori, alle condizioni
della apposita Legge

Sconto di cambiali entro i quattro mesi di scadenza e di altri
effetti commerciali

Emissione di assegni pagabili su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero

Incasso di effetti commerciali, di cedole, servizi di cassa ad
Enti ed a privati

Acquisto e vendita di titoli di Stato, cartelle fondiari, titoli indus. ecc.



Le chiese e le cappelle di Lovere.

I. - S. MARTINO

Lovere attualmente, come lo era per l'addietro, è abbastanza ricca di Chiese e di Cappelle, delle quali quella che era dedicata a S. Martino vescovo di Tours — come sembra provato da testimonianze, un po' tardive sì, ma non disprezzabili, come da altri argomenti — deve essere la più antica. Essa sorgeva fuori delle mura del castello, nel luogo ora detto di S. Maria, sulla destra della strada che conduceva nella Valle Camonica, e precisamente su parte dell'area occupata ora dal monastero di S. Chiara; la sua origine, se S. Martino ne fu il primo titolo, non può essere anteriore al secolo IX.

E' provato infatti che il culto di questo santo come quello di S. Maurizio, di S. Brixio e di altri, venne introdotto nelle nostre contrade dai Monaci di Tours, i quali come s'è notato, furono regalati da Carlo Magno di molti beni in Valle Camonica e in Valle Seriana. È probabile quindi che, come molte altre, anche questa chiesa sia stata eretta per loro impulso, poichè sappiamo che non solo i Vescovi ed i ricchi laici, ma altresì gli ordini religiosi costumavano erigere nelle loro vaste tenute delle cappelle, per poter dar modo così ai loro dipendenti di attendere ai propri doveri religiosi. La prova poi di questa priorità della cappella di S. Martino su tutte le altre di

Lovere, si ha dal fatto, che prima dell'attuale chiesa di S. Giorgio, era essa la parrocchiale.

«*Ecclesia S. Martini alias parochialis*» troviamo registrato negli atti della visita pastorale di Mons. Marin Zorzi (1). Così abbiamo pure, che prima della visita di S. Carlo, i sacerdoti della pieve di Rogno, non in S. Giorgio, ma nella Chiesa di S. Martino consegnavano gli olii santi ai sacerdoti di Lovere (2); il che ci dà a credere, che così si facesse per mantenere un ricordo della antica giurisdizione su le altre chiese della borgata.

Fino a quale epoca abbia mantenuto questa sua supremazia non si sa; probabilmente però deve averla perduta e definitivamente al tempo delle lotte, che nei secoli XIII e XIV si svolsero accanite anche in Lovere e nei suoi dintorni, tra Guelfi e Ghibellini.

In quei tempi, trovandosi l'antica parrocchiale troppo soggetta alle incursioni, agli assalti ed alle devastazioni delle masnade contendenti, il clero dovette abbandonarla, scegliendo invece per la celebrazione dei sacri riti la chiesa di S. Giorgio, come quella che trovavasi in luogo più centrico e sicuro, entro le mura della borgata. Da quel tempo l'antica chiesetta di S. Martino andò sempre declinando verso il suo tramonto.

Eretto lì vicino nel secolo XVI il Convento di S. Chiara, anche la chiesa di S. Martino dal rev. parroco di allora don Filippo Marenzi venne ceduta al medesimo. L'atto, rinvenuto tra le carte dell'archivio, è il seguente:

In christi nomine amen. die veneris vigesimo mensis aprilis anni millesimi quingentesimi quadragiesimi tertii, indictionis primae in Luero in ecclesia seu plebe (*sic*) parochiali S. Georgi Lueri presentibus testibus r. presbitero D. Silvestro de Negris hab. Lueri, r. dnò Francisco de Bosis de Claris brix. capelano praefati r. dnì Silvestri, dnò Leonardo Betolio de Celeris et D. Lodovico f. q. Nicolai de Curte regia luerensis etc.

(1) Arch. Vescovile *Visit. Mons. Zorzi* vol. 13 f. 119

(2) L. MARINONI. *Documenti Loveresi* p. 205.

Ibi rev. d.nus Philippus f. d. Iuliani de Marentiis lueri rector ac presbiter ecclesiae parochialis d. S. Georgii lueri diocesis brixien-sis, profitens se aetatem legitimam et ultra habere, agens pro se ac successoribus suis... attenta laudabili vita et moribus rev. d.nae Arcangelae priorissae et d.narum monialium tertii ordinis S. Clarae dicti loci lueri ac earum paupertate et necessitate, infrascripta ecclesia sancti Martini... cui coherent a mane et a montibus monasterium praedictum S. Clarae lueri, et a meridie via publica, a sero hortus haeredum q. Antonii olim d.ni Iacobi de Barbuleis, quae ecclesia S. Martini est sine cura et absque fructibus, redditibus et proventibus ita quod ibidem missae et alia divina officia non celebrantur, vel si pro tempore laberetur non posset saltem ea de facili refici et manuteneri... sicque instantibus et petentibus spectab. viris. d.no Antonio Gaioncello et d. Io. Petro Imbertis luerensibus ad hoc specialiter deputatis in publico consilio per homines et comune dicti lueri... instrumento rogato per d.num Valentinum Marcellinum not. et Cancellarium dictae comunitatis, dedit tradidit et concessit dictam ecclesiam sancti Martini praedicti, praedictae d. sor. Archangelae priorissae dictarum monialium ibidem presenti et acceptanti suo et nomine dictarum monialium.

Et primo quod dictae d. moniales et quae pro tempore erunt et commorabunt in dicto monasterio faciant perpetuo celebrare in dicta ecclesia S. Martini omnibus et singulis diebus festivis de praecepto sanctae matris ecclesiae et curiae episcopalis brixiae missam et divina officia.

Item quod pro recognitione huiusmodi concessionis singulo anno teneantur et obligatae sint et prout ipsa d. Archangela agens ut supra convenit et promisit dare et solvere dictae ecclesiae S. Georgii lueri libram unam cerae albae laboratae, perpetuo et omni anno donec dictam ecclesiam S. Martini obtinuerint, et quod si ipsae moniales unquam dictam monasterium reliquerint ipsa ecclesia iterum revertatur et devoluta intelligatur ad ius dictae ecclesiae S. Georgii. Et... quod sacerdos seu sacerdotes qui pro tempore erunt deputati ad celebrandum in dicta ecclesia... recognoscant in superiore ipsum rectorem et praepositum dictae ecclesiae S. Georgii.

Ego Manfredinus Celerius not. etc.

Eppure, nonostante avessero le Suore dimostrato un grande desiderio di averla a loro disposizione, tanto da impegnare per ottenerla lo stesso consiglio della comunità, la tennero in sì poco conto, che circa 25 anni più tardi, nella visita pastorale fatta a Lovere il 28 settembre 1567 da Mons. Bollani, si incominciò a constatare che l'unico al-

tare in essa esistente si trovava «*totum inornatum*». (1) Pochi anni più tardi, dagli atti della visita di Mons. Pilati, in data 2 ottobre 1573, si apprende che in essa si celebrava poche volte, e solo «*ex devotione*». Finalmente nel 1636 il vescovo Giustiniani nella visita pastorale fatta a Lovere ai 4 di ottobre, la trovò tanto in disordine, che si sentì in dovere di ordinarne la chiusura, o se più fosse piaciuto, la demolizione. (3)

Di questo tempo sopra la chiesetta, che trovavasi od era di nuovo ritornata in possesso delle Suore di S. Chiara, vennero dalle medesime fabbricate alcune stanze; per il che, a detta del Prevosto Barboglio (4) dessa «venne resa inservibile nè fattibile a renderla abile alla celebrazione della Messa.» Di più le stesse s'appropriarono la campana «tuttora esistente in loro mano; così ancora un quadro insigne del Moretto, nella vendita del quale hanno incassato la somma di zecchini 18.» Avvenuta la soppressione del Convento nel 1798 il Rev. Prevosto d'allora ne ottenne la restituzione; anzi dalla municipalità ne ricevette il possesso solennemente coll'antica tradizione delle chiavi. Ora però essa è del tutto abbandonata, ed è ridotta, nella parte rimasta, a fondaco. Unico segno e ricordo sacro di questa antica Chiesetta, è un affresco poco conservato sulla parete esterna prospiciente il borgo, affresco che il Sorteni attribuiva, credo a torto, al Romanino od a qualche suo allievo (5), e che venne come ancora rilevasi, fatta eseguire verso la fine del secolo XV da un Celeri del ramo detto dei Poloni (6).

(1) Arch. Vescov. Vis. Mons. Bollani vol. 7 foglio 220.

(2) Arch. Vescovile. Vis. Mons. Pilati vol. 8 fogl. 56 e seg.

(3) Arch. Vesc. Vis. Mons. Giustiniani vol. 21 fogl. 50

(4) Mans. presso la Biblioteca privata Marinoni di Lovere.

(5) VITTORIO SORTENI - Lovere. Guida. Mans. presso il R. don Amighetti.

(6) Questo ramo dei Celeri, che s'estinse, a quanto sospetto, nel secolo XVI, ebbe origine da un Appollonio, che viveva nel 1191

II. - S. Giorgio

La parrocchia attuale, come sopra ho accennato, è dedicata a S. Giorgio, il di cui culto è certo che ci venne dall'Oriente, e venne diffuso anche in Italia, specialmente per opera dei primi Crociati.

Per la qual cosa anche questa Chiesa non potrebbe essere anteriore al secolo XII, e forse se ne deve l'erezione a quei crocesegnati che con Giovanni Brusati, signore del castello di Volpino (1), furono in terra Santa nella prima metà di quel secolo. Che non sia anteriore a tale epoca, starebbe a dimostrarlo il fatto più che evidente che dessa venne edificata, come ognuno può ancor oggi constatare, sopra una torre smantellata, detta sempre *terre söcha - turris trunca*, (e non *zucca* come oggi la si vorrebbe chiamare) la quale ricorda nella sua costruzione molte altre, che dopo il mille sorsero tanto nel bresciano quanto nel bergamasco, delle quali poi non poche nel tempo delle grandi lotte civili vennero, come questa, distrutte in parte, ovvero, come altre, rase completamente al suolo. Noi però non conosciamo quale fosse, in quei primi tempi, nè l'ampiezza di questa chiesa, nè la sua forma: sappiamo solo questo, che dal secolo XV ebbe a subire varie trasformazioni.

cugino a quell'Alberto, che tenea in feudo dalle monache di S. Giulia beni a Piancamuno, e che trovai ricordato, con la sposa ed i figli, nel codice Necrologico Liturgico dal Monastero di S. Giulia, sotto la data del 1366.

(1) Andò veramente Giovanni Brusati in Terra Santa? Si sa che aveva in animo di farsi crociato fin dal 1116, ma allora sembra che non abbia mandato ad effetto il suo divisamento. Probabilmente vi si condusse, già cinquantenne, e forse più, nel 1147 al seguito di Guglielmo marchese di Monferrato, di Amedeo conte di Torino e di Lodovico VII re di Francia; poichè nel testamento da lui steso nel novembre del 1146, nel quale lascia erede della sua sostanza *Tostandum germanum suum filium domini oprandi de Bruziadis*, dichiara di far ciò, perchè intende partire, come *bellator in subsidium terrae sanctae*.

Infatti, verso la fine di quel secolo ed al principio del XVI, quando in Lovere s'ebbe il tentativo, che andò a vuoto, di trasferire in S. Maria le funzioni parrocchiali, anche in S. Giorgio si fecero delle innovazioni. Dalle *parti* della Comunità sunteggiate dal Barboglio, si rileva che nel 1492 la comunità fece erigere in S. Giorgio l'altare votivo dedicato a S. Rocco ed a S. Sebastiano; nel 1495 il comune concedeva una certa quantità di legna per far della calce, per il campanile di S. Giorgio, alla costruzione del quale era addetto *mastro Pollo murador da Como*, (1) e nel 1497 si trova l'ordine di acquistare un *migliaro di rame e 30 di stagno* per far due campane per S. Giorgio. (2) Così pure sappiamo, che fin da quel tempo, o poco dopo, essa conteneva sette altari, e cioè l'altar maggiore ed i sei laterali, della B. V., della Schola o Corpus Domini, di S. Antonio, di S. Catterina, di S. Bernardino e di S. Sebastiano.

Più tardi nel secolo XVII sotto il regime del Prevosto Ruggeri subì non un completo rifacimento, come scrisse il Sorteni (3), ma solo alcune modificazioni, quali la costruzione dell'altare del Crocefisso. La ricostruzione dell'altare della B. V. del Rosario, la demolizione del loggione sopra la porta maggiore, e l'abbellimento, ritenuto tale allora, della facciata. Il quale avvenimento si volle ricordato con la seguente dedica, che ancor oggi si può leggere sopra la porta maggiore:

D. O. M.
AC DIVO GEORGIO M.
DECORA HAEC LIMINA
LUERENSIS POPULUS
ANNO MDCLV.

Perchè poi ognuno abbia a formarsi un'idea più precisa come si trovasse la parrocchiale di S. Giorgio verso

(1) Archiv. Fabbriceria. *Registro spese* 1498.

(2) Bibliot. Marinoni.

(3) V. SORTENI Ms. cit. p. 23.

la fine del secolo XVII, e di altre cose interessanti il culto che in esso veniva svolto, riporto qui parte di una «*Relazione*» che il Prevosto Ottavio Barboglio stendeva in proposito poco dopo il 1692. Scriveva il Barboglio:

«La Chiesa prepositurale di Lovere è stata dedicata agli honori di S. Giorgio martire. La di cui consecrazione si celebra alli 22 settembre...

In questa Chiesa vi sono otto altari (*sic*), il primo è l'altare maggiore, ove v'è il tabernacolo, nel quale sta riposto il SS. Sacramento. Nelle muraglie del choro vi sono due archette di marmo, una dalla parte destra e l'altra dalla parte sinistra, nella prima stanno riposte le reliquie di S. Giorgio martire, nella seconda le reliquie di S. Feliciano martire. La lampada in choro è sempre accesa per il mantenimento della quale vi sono alcuni legati e per il restante è obbligato il Prevosto.

Dopo questo seguitano due altri altari uno per parte. Dalla parte destra vi è l'altare dei Signori Gaioncelli dedicato agli honori di S. Bernardino, qual altare non ha entrate, è però mantenuto a spese delli detti Signori.

Dalla parte sinistra vi è l'altare della Spettabile Comunità dedicato alli santi Antonio di Padoa, Sebastiano e Rocco, nei giorni de quali santi si fa ancora festa e si fa processione generale per voto d'essa Comunità: questo altare parimente non ha entrata, ma è mantenuto a spese della Comunità nostra e limosine.

Dopo questi seguitano due altri altari. Dalla parte destra v'è l'altare della Scuola del SS. Sacramento. Li Regenti di essa Scuola sono tenuti far celebrar sei messe quotidiane perpetue coll'obbligazione di mantenere cera e paramenti a ciaschedun Capelano.

Una di esse Capellanie ha annessa l'obbligazione di far il Diacono quando si canta Messa solenne, e questa hora è vacante.....

In questo altare si canta Messa il giorno del Corpus Domini e li Regenti sono tenuti dar la cera alli R. Sacerdoti tanto secolari quanto regolari et anco ad altre per-

sone da portarsi in processione che si fa in tal giorno, come ancora mantenere i lumi nel tempo che in esso giorno sta esposto il SS.mo. Similmente nel giorno della Circoncisione si canta messa, si porta il SS. Sacramento in processione, come nel tempo che dura l'Esposizione, sono tenuti dar la cera.

Dalla parete sinistra vi è l'altare della Scuola del SS. Rosario. Li Regenti di detta Scuola sono tenuti far celebrare una Messa quotidiana perpetua... In questo altare si canta Messa nelle feste dedicate in honore di Maria Vergine, e tutte le prime Domeniche di ciascun mese, e dopo il Vespro si fa ancora la processione.

Dopo questi seguitano due altri altari. Dalla parte destra vi è l'altare della Fabbrica destinato alla Vergine, nominato in specie la Madonna del spasimo, la di cui festa si solennizza alli 21 di novembre, nel qual giorno si fa anco l'offerta all'altare medesimo . . .

Dalla parte sinistra vi è l'altare de Venerandi Disciplini dedicato a S. Antonio Abate mantenuto a spese de sudetti Disciplini.

Dopo questi seguitano dalla parte sinistra l'altare parimenti della Fabbrica, dedicato alli honori del Crocifisso.

Dalla parte destra v'è il Battistero coll'effigie di S. Giov. Battista.

In questa Chiesa vi è anco la Scuola del SS. Suffragio quale non ha altar proprio.

Li Reverendi che celebrano nella Chiesa Prepositurale sono ordinariamente 28. Nella Chiesa medesima si canta Messa e Vespro ogni festa. Si fa la dottrina cristiana agli huomini. Si espone il SS. Sacramento ogni Venerdì di sera honorato da 24 lumi, parte de quali sono mantenuti per obbligatione di legati, parte per devotione di alcuni partiesolari.

Si predica la Quaresima ogni giorno eccettuato il sabato, ed anco dalla prima Domenica d'Avvento sino al giorno di S. Giovanni Apostolo ed Evangelista ogni festa

inclusive Il Predicatore è dimandato dalla spettabile Comunità quale corrisponde anco il stipendio.

Nella Chiesa di S. Maria si fa la dottrina cristiana per le donne in parte, et in altra parte si fa in un luogo non benedetto, tenuto però in veneratione... vicino alla Prepositurale.....» Fin qui il Prevosto Gaioncelli.

In una relazione poi, stesa dal Prevosto Ruggeri nel 1672, si apprende, che le Scuole del Santissimo Sacramento, del Rosario e del Suffragio, canonicamente erette, erano fiorenti, e che la prima avea la rilevante entrata di seicento scudi, data da capitali legatari dati a prestito, come era pio costume di quelle istituzioni religiose là dove mancavano i Monti di Pietà.

Un' ultima trastormazione la parrocchiale di S. Giorgio l'ebbe a subire nel 1878, quando divenuta troppo angusta per l'accresciuta popolazione, venne ampliata aggiungendo all'unica navata due altre laterali. (1)

A ricordo dell'avvenimento dovuto all'iniziativa, ed in parte alla munificenza del prevosto Poletti, sulla parete interna della Chiesa, a destra di chi entra dalla porta maggiore, venne murata la seguente iscrizione.

TEMPLUM
D. O. M.
IN HONOREM GEORGI HIEROMART. SACRUM
EX COLLAT. PIORUM STIPE
DOM. PRAESERTIM BOSIAE ET CELERIAE
ADDITIS LATERIBUS AMPLIATUM
RITE DEDICAVIT
III CAL OCT. AN. MDCCCLXXXVIII
RMS. IACOBUS M. CORNA PELLEGRINI EPISC. SAMAR.
CUM QUO ET POSTRIDIE
SOLEMNIBUS SCLENDIDIUS INSTAURATIS
ANTISTITES SACRORUM
HIERONIMUS VERZERI BRIX. HIEREMIAS BONOMELLI CREM.
POPULO GESTIENTE UNIVERSO
ADSTITERUNT

1) L'ampliamento venne eseguito su disegno e per opera dell'Archit. Giuseppe Pellini di Marchirolo (Como) residente in Loreve.

AUSPICATISSIMI DIEI SACRUM ANNIVERSARIUM
AD X CAL. OCT. IN FASTIS RELATUM EST
DOMINICUS POLETTI CURIAE PRAEPOSITUS
P. C.

Oggi la Chiesa è a tre navate e con nove altari.

L'altar maggiore, con la tribuna, è in legno, ed è lavoro ammirato del loverese Giacomo Rossi intagliatore morto nel 1771; mentre i due angeli, posti in atto di adorazione ai lati dell'altare, sono opera di Andrea Fantoni. La pala dietro l'altare, nella quale campeggia S. Giorgio M., si attribuisce al pennello di Giambettino Cignaroli Veronese (1706-1770) (1).

Ai lati di questa vi sono due quadri di piccole dimensioni, e due altri di dimensioni maggiori, ai lati del coro; i primi, con altri due che si scorgono a fianco della porta maggiore, rappresentano i quattro evangelisti, i secondi raffigurano, l'uno S. Teodoro e l'altro S. Maurizio. Ne è autore il pittore Cifrondi da Clusone. Nel 1890 trovandosi ridotti in cattive condizioni vennero ritoccati e rimessi a nuovo dal pittore A. Guadagnini.

Il primo altare, che è in capo alla navata di sinistra, è dedicato a N. Signora del S. Cuore.

Esso apparteneva alla distrutta Chiesa di S. Domenico in Brescia, ed è una delle belle opere — tutto in marmo — di Antonio Calegari.

Siccome però la cappella troppo angusta non lo poteva capire, tanto che ancor oggi sembra che le pareti lo comprimano, si dovette staccare dallo stesso le statue della *Fede* e della *Carità* coi loro basamenti, e collocarle in altra cappella della navata a destra.

Dopo questo, vien subito a fianco della navata l'altare di S. Giuseppe, la di cui statua in legno è opera di Andrea Fantoni. Ai lati in nicchie separate trovansi due piccole statue pure di legno, l'una di S. Sebastiano e l'al-

1) *Marinoni* l. c. p. 50.

tra di S. Rocco, delle quali la prima è opera pregevole del quattrocento.

Segue l'altare della Madonna dello Spasimo. Racchiuso in un'anconetta di marmo si ammira la Pietà, un bel'affresco del secolo XV, il quale rappresenta la SS. Vergine che sorreggie sulle sue ginocchia Gesù deposto dalla Croce. Questo in origine trovavasi sotto il portico, a lato della Chiesa, e nel secolo XVII, coll'intero pilastro su cui poggiava, venne trasportato in chiesa, in una delle cappelle ivi preesistenti. Ultimamente per opera di Giuliano Volpi l'affresco venne riportato su tela e collocato nell'attuale cappella.

In una delle nicchie a fianco dell'altare v'è la statua di S. Gioacchino, lavoro di Andrea Fantoni.

L'ultimo altare a sinistra è quello dell'Immacolata; la pala è dovuta a Giambettino Cignaroli. Sui fianchi poi di quest'ultima cappella vi sono due piccoli quadri, e non privi di pregio, l'uno dei quali rappresenta S. Appollonia, e l'altro S. Maria Maddalena, ambedue appartenenti un tempo alla Chiesa di S. Giovanni al Rio.

Nella navata a destra il primo altare in fronte è quello del S. Cuore, dove racchiusa in bella amona di marmo si ammira l'ultima Cena di Giampaolo Cavagna, che alcuni ritengono uno dei suoi capolavori (1). A fianco di esso trovansi le due statue, già ricordate, del Calegari.

Ad Antonio Guadagnini appartiene il sottoquadro posto su questo altare, il quale rappresenta il S. Cuore di Gesù, mentre quello del S. Cuore di Maria, che di solito si pone sull'altare di Nostra Signora, come pure le decorazioni, le pitture, i chiaroscuri di queste due cappelle, come altresì di quella ove trovasi l'altare nella Madonna dello spasimo, si devono al pittore Giuliano Volpi loverese.

1) Stefano Fenaroli nel suo *Dizionario degli Artisti bresciani* p. 175, l'attribuisce al bresciano Pietro Marone, ma a torto.

Di fianco all'altare del S. Cuore troviamo quello del Crocifisso, ove vediamo collocato il grande Crocifisso, credo del Fantoni, che fin dal secolo XVII pendeva dall'arcata del presbiterio. In questi ultimi tempi venne staccato dall'arco e per devozione — la quale non sempre bada all'estetica — venne messo su questo altare, rimovendone un'altro di migliore proporzioni. Le due piccole statue fantoniane di S. Veronica e della B. Vergine poste ai lati del Crocifisso, appartenevano alla cappella del Santo che trovasi sulla via al Cimitero.

Segue l'altare della B. V. del S. Rosario, in marmo nero e bianco d'un bel disegno e che deve appartenere al medesimo scultore che costruì nel secolo XVI, e forse prima, quello della Madonna dello Spasimo.

Sopra l'altare i gradini, come tutto l'ornato che finisce con la cornice che circonda la nicchia ov'è la statua della SS. Vergine del Rosario, sono opera pregevole in legno del loverese G. Rossi.

La tela che era in alto, e dall'anno scorso rimossa perchè non coprisse le decorazioni e le pitture eseguite dal cav. Giovanni Fasciotti di Bergamo, era opera del Cifroni.

L'ultimo altare è quello dedicato a S. Antonio di Padova, ed è un dono del rev. prevosto Ruggeri, fatto nel 1661.

«La figura di S. Antonio di Padova scultile, lasciò egli scritto, fu fatta per divotione di me prevosto Ruggeri et fu posta nella nicchia dell'altare dei santi Sebastiano e Rocco, fatta solenne processione.» (1)

Orbene, questa data ci impedisce di accettare l'opinione di coloro i quali ne farebbero un'opera di Andrea Fantoni, pel semplicissimo motivo che il famoso scultore di Rovetta nel 1661 non contava che due anni circa di età. Però tenuto conto che il rev. Ruggeri era nativo di Stadolina nell'alta valle Camonica, così pure, che di quel tem-

(1) Archiv. Parr. *Libro Balles.* 1639-1679

po il più apprezzato scultore in legno in Valle era Pietro Ramus di Mù, e questo ancora, che intorno al 1680 dimorò in Lovere, per alcun tempo, Carlo Ramus, pur esso scultore e forse fratello di Pietro, tanto che ivi nel 1680 gli nacque un figlio di nome Pietro, mi rende incline a credere che la statua del santo sia opera del Ramus e non di altri. Le statue che pure trovansi in questa cappella, S. Camillo de Lellis e S. Stanislao, si vogliono da alcuni opera del Rossi.

Sopra la porta maggiore esiste poi una gradiosa tela dovuta al pittore Giovanni de Hertz fiammingo, eseguita in Lovere. Essa rappresenta Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe. «Questo bel quadro, scrive il Sorteni (1), che porta la data del 1647, è un dono della nobile famiglia Bosio, come si rileva dalla seguente epigrafe posta in un angolo del medesimo:

AMORE PATRIAE
AC FAMILIAE DECORE
PRIVILEGIATA
GENTILITAS BOSSIA

Questo quadro venne ripulito non sono molti anni dal concittadino Giuliano Volpi.

Non bisogna poi partire, continua il Sorteni, da questa Chiesa senza avere osservato il bellissimo ostensorio d'argento, dono della famiglia Gaia (2).

(1) *Vittorio Sorteni* ms. cit.

(2) La Famiglia Gaia, anch'essa illustre e benemerita di Lovere, chiamata in origine anche *de caligari*, sarebbe oriunda non di Clusone, come lasciò scritto Decio Celeri (ms. 2425 Bibl. Marinoni) ma di Cerete. Infatti nel 1467 ci incontriamo con un *Lamagno f. q. Bertolini petri caligari de Cerete hab. lueri* (Pergamena Bibl. Marinoni) e nel 1509 in un *Betinus f. q. Bartholomei dicti gaye de caligaris* abitante da più di 25 anni in Lovere (Pergamena Bibl. Marinoni). Col commercio della lana si arricchirono ben presto, e presa stanza in Bolzano, dove tenevano deposito della loro merce, entrarono nelle grazie dei principi d'Austria. Eridano nato nel 1623, pronipote di Bartolomeo figlio, soprannominato Betino, fu cappellano

È di stile gotico, (sul tipo degli ostensori ambrosiani) a colonnette eleganti leggerissime, con statuine e fiori finissimi. E' opera di cesello del 1486.

Sulla facciata poi della parrocchiale evvi un alto rilievo in marmo rappresentante S. Giorgio, opera, mi si dice, del Benzoni, e dono del conte Luigi Tadini, il che vien ricordato dalla iscrizione ivi fatta apporre dal prevosto Rustiziano Barboglio, che dice :

ALOHI. COM. TADINI
HOC INTER DONA
PRÆCLARUM.

In questa chiesa, prima dell'epoca napoleonica, parecchie famiglie nobili e distinte di Lovere, vi tenevano la propria sepoltura; delle medesime però ora non vi è più alcun segno, perchè nell'ultimo ampliamento vennero rimosse. Narra il Conti che la prima famiglia, che qui teneva il proprio sepolcro, era la Celeri, e che sul medesimo si trovavano scolpite le seguenti parole:

CELERES COLUERE DyNASTÆ.

Di questa progenie, che fu potentissima nei secoli XIII - XV, oggi non restano che poche famiglie ed ancor queste fuori di Lovere. Di essa si hanno indizi poco dopo il 1200 e da quell'epoca, specialmente sotto i Visconti, divennero quasi padroni di Lovere e della Costa.

dell'arciduca Ferdinando d'Austria, e poscia del Vescovo principe di Trento, Sigismondo. I cugini di costui, Giambattista e Francesco, vennero creati consiglieri della Camera delle provincie superiori austriache ad Inspruk, e nel 1665 venne concesso loro un diploma di nobiltà. Quando il nob. Francesco Gaia nel 1697 morì in Bolzano, trovo scritto che «fu compianto da tutta quella città per l'adorabili (sic) sue condizioni, co' quali s'era obbligato l'affetto di tutti.» Ultimi di questa famiglia furono il nob. Giacomo Gaia, il quale con suo testamento del 1819 lasciò eredi i poveri di Lovere e la Congregazione di Carità del capitale di fiorini 57000, suo fratello Bartolomeo, il quale lasciò pel medesimo scopo L. 11.000.

In Corti eressero il castello, del quale si possono vedere ancora alcune vestigia, nella cara Plachesi. Insieme coi Federici di Valle Camonica, coi quali dovevano avere non solo comunione di interessi ma anche di sangue, li troviamo quasi sempre in armi contro i Guelfi ed in favore dell'Impero e dei Visconti di Milano.

Come i Federici, anche i Celeri si moltiplicarono enormemente, ed i vari rami a lato del cognome d'origine aggiunsero anche un soprannome, che alle volte nel corso degli anni soppiantò completamente il primo.

Così si ebbero i Celeri Morsale, i Perteghella, i Negreani, i Macharini ed i Molta in Lovere; i Celeri Belotti, i Lichetti, i Lochetti, i Burgalli, i Pupini, i Cherpa e gli Schena nei comuni della Costa e di Volpino.

Non mancarono in questa antica famiglia uomini che nel corso dei tempi la illustrarono. Pongo tra i primi il p. Francesco Lichetto dei minori osservanti; il quale vestì il saio di S. Francesco nel Convento di S. Maurizio in Lovere, e in seguito insegnò nel convento dell'isola del Garda, nell'università di Napoli, alla Sorbona di Parigi, con tanto successo da essere chiamato dai contemporanei lo *Scoto redivivo*. Eletto nel 1518 Generale dell'ordine, morì dopo due anni a Budapest. Giovan Pietro Celeri fu Lettore, nella seconda metà del 1500, all'università di Padova. Decio Celeri fu celebre medico e scienziato vissuto nel seicento. Leone Celeri Molta ed i suoi due cugini Giorgio e Cristoforo militarono sotto la bandiera veneta ed ebbero ricompense ed onori. Finalmente quell'Antonio Celeri Molta, avo a questi tre ultimi ricordati, il quale militò sotto i Visconti divenendo loro creditore, e che tanto seppe barcamenarsi da ottenere nel 1409 un'ampio privilegio da Pandolfo Malatesta, nel quale viene concesso a lui per sette anni il godimento dei beni situati in Valle Canonica e sequestrati ad Antoniolo da Grevo. Così veniva assicurato, che gli sarebbe stata fatta giustizia per certi beni avuti in livello dalle Monache di

S. Giulia in Piancamuno; e finalmente si ordinava che gli vengano sborsate lire planet 200, residuali suo credito, per essere stato Vicario del Pievatico di Edolo e Dalegno.

Nel 1414, nel momento in cui ferveva la lotta tra Lovere ed il Malatesta, ottenne quest'altro privilegio da Filippo Maria Visconti.

Dux mediolani.... papie anglerieque comes. Admissimus supplicationem nobis exhibitam parte Antonioli quondam Baldessarri de Cellerys de luere subsequentis tenoris videlicet: Illustrissime dominationi vestre ducali humiliter et cum omni reverentia supplicatur pro parte vestri fidelissimi servitoris et subditi Antonioli q. Baldessarri de Cellerys de luere, ut cum ipse supplicans habere debeat quamplures pecunie quantitates a multis et diversis personis quid pro ficto et quid pluribus aliis de causis et qui commorantur in Valle Camonica et in multis aliis partibus et diversis iurisdictionibus, qui eidem iuridice dare debent, solvere recusant ipsum supplicantem conantes frustrari littibus, sumptibus expensis.

Cumque vestra pia dominatio semper consueverit providere commoditati et utilitatibus eius subditorum necnon lites et expensas remove, dignemini mandare quibuslibet podestatibus rectoribus iudicibus et officialibus vestris in quorum iurisdictione repperiri contingerit ipsos suos debitores et quemlibet eorum. Iudices vero et vicarios ecclesiasticos Similiter sub quorum iurisdictione contingerit repperiri aliquem ex predietis suis debitoribus. Et specialiter comitibus iudicibus et rectoribus commorantibus in Valle Camonica quatenus summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura iudicii etiam vello levato cogant et cogere debeant realiter et personaliter predictos suos debitores et quemlibet eorum ad solvendum et integre satisfaciendum eidem supplicanti de omni et toto illo quod ipsum iuridice apparuerit habere debere ne ipse supplicans frustretur laboribus sumptibus et expensis et ut non habeat iustam causam querellam.... si debitum....

Cui attendentes continentiam signantes eidem supplicanti pro consecutione sibi debitorum, et pro rescandis expensis.... plexus strepitus littigiorum.... tenore presentium mandamus universis et singulis potestatibus capitaneis rectoribus iusdicentibus nostris et specialiter comitibus iudicibus et rectoribus commorantibus et iurisdictionem habentibus in nostra Valle Camonica ad quos spectat vel spectare poterit quomodolibet in futurum. Vicarios vero rectores et officiales ecclesiasticos requirimus et hortamur qua-

tenus omnes et singulos vero debitores supplicantis predicti sibi-
que dare debentes causis in ipsa supplicatione recitatis ea omnia
iuris remedia cogant et compellant ad dandum et solvendum ei-
dem supplicanti omne et totum de quo apparuerunt ipsius veride-
bitores Summarie simpliciter et de plano sine strepitu et figura
iuditii cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscumque su-
blatis....

In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari no-
strique sigilli communi roborari.... mediolani die sexto martii
MCCCC quartodecimo septima indictione.

IO. DE CARNAGO.

Anche un ramo dei Gaioncelli ebbe qui, dinanzi alla
capella della Madonna del S. Rosario, la propria tomba.

Quando ebbero a cedere alla Scuola del Rosario la
cappella e l'altare, fecero apporre alla destra di questo
una lapide che diceva :

GENTIL. GAIONCELLI SODALITATI
SS. ROSARII HOC SACELLUM
CONCESSERE
RETENTO TAM. IURE SEPULCROR.
AC NE ALIA IBI EFFODERENTUR
ANNO MDCXXXX

E qui, prima di chiudere questi pochi cenni intorno alla
chiesa parrocchiale di Lovere, non posso fare a meno di
accennare ad un'altra tomba che un tempo qui esisteva,
quella cioè del Vescovo Cavalcano Sala, che morì in Lo-
vere e che venne sepolto in S. Giorgio.

Ora, anzi da molto tempo, anche questo sepolcro non
è più, e solo resta a ricordarlo una iscrizione, che il rev.
prevosto Rustiziano Barboglio fece porre sopra la porta
di entrata all'andito che mette ad una delle porte laterali,
come pure all'attuale Oratorio delle giovani, dedicato a
Maria Bambina ; l'iscrizione dice :

CAVALC. DE SAL. EPI. BRIX.
HEIC LOCO DNI RODULPHI
DE CEL. DE LOARE ET

ROB. CASTELLI DE CAPIT.
D. SOARE F. F. OPUS
A. D. M.CC.LXIII

Per intendere ciò che dice questa iscrizione devesi ricordare che quando nel 1655 si ebbe a rinnovare la facciata della Chiesa, venne soppresso un sarcofago che trovavasi sulla parete esterna di essa. Il Biancardi, che l'ebbe a vedere, in alcune sue note manoscritte (1) ce ne dà uno schizzo, che ricorda nella sua forma architettonica i sarcofagi dei Federici di Gorzone e degli Odofredi di Iseo; non solo ma lo stesso Biancardi, dopo aver narrato che l'arca era di crespone rustico e che si sporgeva alquanto verso la strada, e che nella demolizione si trovò nel suo interno solo un miscuglio di terra e di ossa ed una sola medaglia d'argento con l'effigie dei SS. Pietro e Paolo, venduta allora per lire 6, aggiunge che nel mezzo dell'arca, nella parte anteriore, vi erano due stemmi gentilizi, ed ai lati alcune lettere quasi tutte corrose, e parecchie lo erano in tal modo che non si poterono rilevare.

Quelle che potè in qualche modo leggere sarebbero le seguenti:

HIC LOC. DNI ROBACASTELLI DE CAPITANEIS
DE SOARE FECIT..... OPUS.....
.....DE CEL. DE LOARE F..... A. D. MCCC...

Qui del Vescovo Cavalcano, come si vede, non vi sarebbe parola. Ciò nonostante, il Biancardi dapprima, altri dipoi, fondati certamente sulla tradizione popolare, arguirono che doveva esser questa la tomba di lui, e che l'avessero fatta erigere un Rodolfo Celeri di Lovere ed un Robacastello di Sovere; i quali, come vedremo più innanzi, non potrebbero essere che i due sacerdoti di Lovere ricordati anche da altri documenti, ma viventi soltanto intorno al 1400.

A me poi non consta che i vescovi a quell'epoca potes-

(1) Archiv. Parrocch. di Lovere

sero trovar sepoltura all'esterno delle chiese; però posto anche che il sarcofago surricordato non fosse stato eretto per lui, sta cionullameno il fatto che egli venne qui sepolto; poichè oltre alla tradizione loverese, noi abbiamo la testimonianza del noto Catalogo dei Vescovi bresciani il quale dice chiaramente che: « *Cavalcanus de Salis venerabilis episcopus brixienensis sedit annos IX qui fuit eiectus a pessimo Ecelino et iacet in ecclesia sancti georgi de loare.* » (1).

Fu questo nostro Vescovo devotissimo al Sommo Pontefice Alessandro IV ed alla sua causa, che non era solo quella di combattere la politica degli imperatori germanici e dei loro alleati italiani, ma quella ancora di abbattere la eresia, come pure i numerosi eretici patarini, catarari ecc. che infestavano in quel tempo l'Italia, ed in modo particolare la Lombardia e soprattutto la nostra diocesi. Fu ancora d'una bontà preclara, « *vir bonitate præcipuus, sacrarum scripturarum dogmate sufficienter instructus* » afferma il Malvezzi (2), e la sua figura grandeggia al di sopra di molte altre dell'epoca sua, non perchè egli fosse per alcun tempo « vescovo, podestà e rettore del comune di Brescia » ma perchè incontrò l'esiglio e forse la prigionia, per essersi opposto all'eresia dilagante, e più che tutto a quei due tiranni ghibellini e favoreggiatori spudorati di eretici, quali furono Ezzelino III da Romano ed Oberto Pelavicino.

Perchè abbia scelto Lovere, e non il castello degli Orzi dove s'erano ritirati anche gli altri esuli da Brescia, non si sa (3).

Tuttavia mi nasce un sospetto, ed è questo. Fra le famiglie antiche di Lovere, afferma a ragione il Conti, come del resto si può constatare in molti documenti del

(1) GRADENIGO. *Brixia Sacra* XXXVI e p. 278, 279

(2) ODORICI. *Storie Bresciane*. Vol. 6 p. 146 e seg.

(3) ODORICI. l. c. p. 157 e 161.

1400 e nei registri parrocchiali del cinquecento e del seicento, vi fu quella che è chiamata alcune volte *de Salis*, ed il più delle volte *de la Sale*.

Nessuno oserà negare che vi sia somiglianza tra questo cognome e quello del vescovo Cavalcano; come del resto nessuno sa dir di preciso, nonostante l'affermazione del Malvezzi (3) donde egli venga. Or dunque, non potrebbe darsi ch'egli appartenendo a tale nostra famiglia, si abbia scelto Lovere a preferenza di altre località, non solo perchè luogo ben fortificato, ma perchè ancora ne era la sua patria? Che dice il lettore?

(Continua)

D. ALESSANDRO SINA

(1) GRADENIGO. Lib. cit. p. 277.

Iginio Maffia

nativo di Mairano (1875), disegnatore, pittore e valoroso insegnante di disegno nelle R. Scuole Tecniche, si è spento nella prima quindicina dello scorso giugno a Lecco. Era uscito dalla scuola di **Berra** nel 1896 affermandosi per il suo temperamento d'artista, velato soltanto da una grande modestia e dal desiderio della solitudine. Nel 1908, dopo varie peregrinazioni attraverso la Lombardia, si trasferì a Lecco, dove rimase fino alla morte precoce, insegnando e lavorando con grande attività. Nel 1923 si era affermato, celebrandosi in Lecco il centenario di A. Manzoni, con una esposizione personale del «Paesaggio manzoniano» che fu una grande sorpresa artistica a quanti intervennero alla celebrazione del grande Lombardo. Il prof. Maffia visse modesto, fra la scuola e la famiglia, ma fu un'educatore e un artista di squisita bontà.

Ad Petri naviculam

Alma, quid fiet tibi, cymba Petri?

Mugiunt undae, celeresque venti

Sibilant; malus gemit, et laborant

Impete vela.

Totus infernus furit, et per aestus

Te maris iactans cupit in profundum

Mergere: ex alto Deus at potenti

Numine servat.

Se tibi semper fore dixit ipse

Fluctuum Christus domitor frementum,

Cuius obtutu Galilaea quondam

Unda resedit.

Quid rati huic frustra minitamini, hostes?

Rector en vestrum, Domino iuvante,

Impetum frangit: date iam superba

Colla triumpho.

I. BAPT. MEOTTI



Per la storia della organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-evo

(continuazione : vedi pag. 15)

Hospitale S.ti Ioannis de foris, quod gubernatur per ministrum.

Ecclesia seu capella sine cura S.ti Zenonis de arcu, unita cum suprascripta ecclesia S.ti Iohannis.

Monasterium Sanctorum Cosme et Dalmiani, quod gubernatur per abbatissani et moniales ordinis S.ti Benedicti.

Ecclesia S.te marie in solario unita cum dicto monasterio.

Ecclesia *curata* Santorum Nazary et celsi solita gubernari per praepositum clericum saecularem.

Item tres presbiteri constituti et deputati in dicta ecclesia per d.num ottonem de martinengo super possessionibus sitis in territoriis de Petergnaga et de Scarpazolo (*vacant*).

Item unum beneficium sacerdotale constitutum ad altare S.ti Michaelis pro possessione Pecini de Gislis.

Item unum beneficium sacerdotale deputatum in ecclesia predicta per presbiterum Iohannem Sibilini.

Item unum beneficium sacerdotale constitutum in dicta ecclesia per presb. Iacobum de Gabetis super possessione iacente super territorio de Anvido (1).

(1) *Anvit* è il nome dialettale, con l's aspirata, di San Vito, e indica tuttora un cascinale nel territorio di Barbariga, che onora

Item unum beneficium sacerdotale constitutum per d. num presbiterum Salamonem de Floretis et dotatum fuit de possessione de Anvido, *vacant*.

Item d. nus presb. Lanfrancus (2) prepositus dicte ecclesie ordinavit quod duo presbiteri dicti in ipsa ecclesia celebrare debeant.

Item tres canonici dicte ecclesie, et debent esse presbiteri.

Ecclesia curata S. te Agate, que gubernatur per prepositum clericum saecularem.

Capella S. te Heufemie sita in ipsa ecclesia S. te Agate

Capella S. ti Bartolamei sita in ecclesia predicta

Capella S. ti Iacobi patronalis.

Capella S. te Lucie

Capella patronalis S. te Agnetis.

Ecclesia S. ti Zenonis de arcu unita cum ecclesia S. ti Iohannis de foris (3).

Capella.	} site in dicta ecclesia S. ti Zenonis.
Capella.	

come titolare S. Vito. Il cascinale si denomina anche S. Gervasio o i Morti di S. Gervasio, perchè quivi sorgeva una chiesa dedicata ai martiri milanesi Gervasio e Protasio, ai quali sono molto vicini nel calendario i due martiri Vito e Modesto. Lì vicino sorge anche l'antichissima chiesa di S. Maria del Ducco, ora Cimitero di Barbariga; tutte queste cappelle beneficali sono indicate più avanti sotto la Quadra di Quinzano.

(2) Lanfranco de' Carmi, di Soncino o di Brescia, fu Preposito della Collegiata di S. Nazaro dal 1365 alla fine del 1410: cfr. L. FÈ D'OSTIANI *Cenni storici dei Preposti di S. Nazaro in Brescia* ms. u. ta n. 18 in Bibl. Queriniana.

(3) Questa indicazione è ripetuta, forse per fermare il ricordo delle due capellanie ivi erette, delle quali non si dà il titolo. Ma una di esse era stata dotata da Cancelliera di Durnacco Maggi, consorte di Benvenuto Calzaveglia, nel secolo XIII.

Mansio Templi, que est subposita templariis (4).

Hospitale S.te Marie de Zerpento, quod gubernatur per ministrum, valoris librarum L X (5).

Ecclesia seu monasterium S. Francisci ord. fratrum minorum.

Ecclesia S.ti Dominici ord. fratrum predicatorum.

Ecclesia *curata* S.ti Laurentii civitatis brixie, que gubernatur per presbiterum saecularem.

Duo beneficia sacerdotalia in eadem ecclesia.

Ecclesia *curata* S.ti Alexandri, que gubernatur per prepositum ord. canonicorum regularium S.ti Augustini.

Hospitale S.ti Alexandri.

Ecclesia *curata* Santorum Faustini et Iovite ad sanguinem, que gubernatur per prepositum ord. canonicorum regularium S.ti Augustini.

Domus S.ti Bartolamei, de Contignaga, que gubernatur per prepositum ordinis Humiliatorum.

Domus S.ti Luce, que gubernatur per prepositum ordinis Humiliatorum.

Domus S.te Marie Magdalene, que gubernatur per prepositum ordinis Humiliatorum.

Ecclesia seu monasterium S.ti Barnabe, que gubernatur per priorem ordini canonicorum regularium S.ti Augustini.

Ecclesia Santorum Petri et Marcelini, que gubernatur per priorem ordinis canonicorum regularium S.ti Augustini.

Hospitale S.te Marie Misericordie, valoris librarum XXXV. (6).

(4) cfr. P. GUERRINI. *Un antico ospedale militare a Brescia. La Mansione del Tempio in Brixia* a. II. n. 55 (22 agosto 1915).

(5) L'ospedale suburbano di S. Maria *ad cerrum pictum*, che dal popolo nella parlata dialettale fu corrotto in *ser pent* donde il nome di *Zerpento* e *Serpente*, si trovava sulla strada di Quinzano presso Verziano e l'attuale frazione delle Fornaci.

(6) L'elenco non segue regolarmente l'ordine topografico, ma balza da un luogo all'altro senza preoccuparsi della vicinanza: da qui innanzi mette però una serie di Ospedali urbani e suburbani,

Ecclesia S. Marie de Flumicello, tria beneficia clericalia.

Ecclesia S.ti Ambrosii, unum clericale beneficium valoris libr. I solid. XII.

Ecclesia S.ti Nicolai sub castro valoris libr. XXIII solid. IV den. IX.

Ecclesia S.ti Mathei prope Hospitale Infirmorum.

Hospitale Infirmorum valoris libr. L. (7).

Hospitale S. Antonii Viennensis valoris librar. L. (8).

Hospitale de Portizolo (9).

Hospitale S.ti Iacobi de Castenedulo.

Ecclesia S.ti Bartolamei clausurarum brixie, valoris librar. XLIII: habet duo clericalia beneficia valoris libr. XI pro quolibet.

Hospitale Misericordie (10).

Monasterium S.ti Nicolai de Verziano.

Hospitale domus Dei; Gerardus de polis rector.

Hospitale S. Iusti de Aquanigra valoris libr. XX sol. X.

Ecclesia S.ti Zenonis de Tregozio apud brixiam (11) valoris libr. XX, in colatione canonicorum.

che erano quasi inattivi. Intorno a questo della Misericordia o Casa di Dio, di origine francescana, cfr. P. GUERRINI. *Gli statuti di una antica congregazione francescana di Brescia* in *Archivium franciscanum historicum* di Quaracchi, a. 1908, pp. 544 - 568.

(7) L'ospedale di S. Matteo o Lazzaretto per le malattie contagiose e specialmente per le malattie della pelle, era fuori di porta Torrelunga sulla strada per Mantova, dove ora sorge la nuova sede dell'Istituto dei sordomuti. Era stato unito al beneficio preposituale di S. Lorenzo.

(8) cfr. P. GUERRINI. *L'ospedale e la chiesa di S. Antonio Vienes a Brescia*. Saronno, 1909, pp. 34 in 8. (estr. dalla *Rivista di scienze storiche* di Pavia, marzo 1909, pp. 165 - 194).

(9) L'ospedale di S. Paolo del Portazolo, l'attuale frazione di S. Polo sulla via mantovana, era stato denominato per un piccolo porto o guado sul Naviglio, che ivi passa.

(10) È ripetuto.

(11) S. Zeno Naviglio sulla strada cremonese.

Squadra de Mompiano (12).

Plebes S.te Marie de navis valoris librar. XXXVI: habet duo clericalia beneficia valoris libr. V pro quolibet.

Ecclesia S.ti Petri martiris de navis, que gubernatur per priorem ordinis canonicorum regularium S.ti Augustini.

Ecclesia S.ti Cesarij de navis.

Ecclesia *curata* S.ti Antolini (*sic*) de monpiano valoris libr. XXXV; habet tria clericalia beneficia valoris unum libr. III, alia duo valoris libr. II sol. X pro quolibet.

Ecclesia <i>curata</i> S. Marie	} unite, valoris libr. XXV in colatione d.norum canonicorum.
de Urago	
Ecclesia S.ti Meliani de Urago	

Ecclesia *curata* S.ti Pauli de Cobiado valoris libr. XXVIII, habet unum clericale beneficium valoris libr. I sol. XII.

Ecclesia S.te Martine (13) de Cobiado sine cura.

Ecclesia <i>curata</i> S.ti Zenonis	} unite valor. libr. XVII.
de Caino	
Ecclesia S.ti Heustachii	

Plebes S.te Marie de Limesanis valoris libr. XXIII, habet duo clericalia beneficia valoris libr. I sol. VIII pro quolibet.

Ecclesia S. Apoloniij de Limesanis *sine cura* valoris libr. VII.

Ecclesia *curata* S.ti Faustini de sarezio.

(12) La sede delle *Quadre* esterne del territorio bresciano, specie di *mandamenti* amministrativi governati da un Vicario, passò da un paese all'altro. Per un confronto fra le 20 Quadre accennate nel Catalogo presente, e le più numerose Quadre dell'ordinamento veneto cfr. A. Valentini. *Gli statuti di Brescia* (Venezia 1898) pp. 93 98.

(13) *Martine* per *Marie*, la chiesa o santuario della Madonna a Collebeato.

Ecclesia curata S.ti Melfani	}	unite, val. libr. XLII.
et Tirsi de vila		
Ecclesia S.ti Micaellis de Caylina		

(illa de vila) habet duo clericalia beneficia, unum valoris libr. VI, aliud valoris sol. X.

Ecclesia S.ti Vigili et Gregorii de S.to Vigilio valoris libr. XXV.

Ecclesia curata S.ti Nicolay de Caylina.

Ecclesia S.ti Petri de le marche.

Ecclesia S. Michaelis de Bruzio.	}	unite, valoris libr. VI.
Ecclesia S. Petri de Le (14)		

Habet duo clericalia beneficia valoris libr. I sol. X pro quolibet.

Ecclesia S.ti Iacobi de Zisolo.

Plebes S.ti Autolini de Concesio valoris libr. XXV: habet duo clericalia beneficia valoris libr. II sol. X.

Capella in ecclesia S.te marie de vila.

Squadra Valistrompie.

Plebes S.ti Georgii de Inzino valoris libr. XXXIII, habet unum clericale beneficium valoris libr. I sol. V.

(14) Una chiesa di Marcheno, forse il santuario della Madonna, che doveva trovarsi quasi nella palude sottostante a Marcheno. Alcune altre chiese e benefici della Valtrompia sono difficilmente identificabili, come S. Giacomo de Zisolo (Zigole? o Tavernole?), S. Martino de Tricolio, S. Martino della Cerna, S. Andrea di Serina, intorno delle quali non abbiamo sicure indicazioni. Intorno alle chiese di Valle Trompia cfr. O. Piorri. *La chiesa di S. Zenone* (sul monte Colma). Brescia 1905. — *Lavone*. Brescia 1897. — *Cronologia dei Parroci di Pezzoro*. Brescia 1908. — *Cimmo in Ill. Besc.* 1909 — *Cronotassi degli Arcipreti di Marmentino*. Brescia 1911. — *Cronologia dei Parroci di Pezzaze*. Brescia 1911 — *Comune e parrocchia di Marcheno* Brescia 1913 — *Il comune di Brozzo e la sua parrocchia*. Brescia 1913 — *Le chiese consacrate di Valtrompia in Brixia Sacra* 1915.

Ecclesia S.ti Martini de Tricollio valoris libr. XII.
 Ecclesia S.ti Vigili de Lodrino valoris libr. VIII.
 Ecclesia S.te Marie de marmentino. }
 Ecclesia S.ti Damiani } unite, valoris libr. XL.
 (15).
 Ecclesia S.ti Laurentii de Herma valoris libr. XII.
 Ecclesia S.ti Nazarii da Colibus.
 Ecclesia S.ti Apolonii de Pesaciis libr. X.
 Ecclesia S.ti Martini de la corna valoris libr. III.
 Plebes S.ti Giorgii de Bovegno. }
 Ecclesia S.ti Nicolai } unite, valoris libr. XXX.
 de Hetto. }
 Ecclesia S.ti Andree }
 de Serina. }
 et habet unum sacerdotale beneficium valoris libr. XV,
 et duo clericalia beneficia valoris libr. VI pro quolibet.
 Ecclesia S.ti Caloceri de cimo valoris libr. XVI, et
 habet unum clericale beneficium valoris libr. II.
 Ecclesia Santorum Faustini et Iovite sive Nazarii et
 Columbani de Colibus, valoris libr. XXXII. (16).
 Ecclesia Santorum Faustini et Iovite de Laretio va-
 loris libr. III, est sine cura.

Squadra de Gusago

Ecclesia S.te marie de Gusago, que regitur per pre-

(15) S. Maria è la chiesa di Dosso, S. Cosma e Damiano quella che divenne la parrocchiale di Marmentino: ambedue avevano beneficio proprio, già riunito in uno solo nel 1410 ma non ancora eretto a beneficio parrocchiale, sebbene dipendente dalla pieve di Bovegno.

(16) La chiesa di S. Nazzaro di Collio è qui ripetuta insieme con le altre chiese di Memo (S. Faustino) e di S. Colombano: il beneficio era unico per tutte tre, e non ancora parrocchiale ma dipendente dalla pieve di Bovegno.

positum clericum secularem, valoris libr XLVIII (17).

Habet duo beneficia sacerdotalia valoris libr. XXXII pro quolibet.

Ecclesia sine cura S.ti Laurenti de Gusago valoris libr. XXXVII; habet tria clericalia beneficia valoris libr. VIII pro quolibet.

Ecclesia *curata* S.ti Stephani de Homis valoris libr. XXVIII, habet unum beneficium clericale valoris libr. I sol. XII.

Ecclesia Sanctorum Meliani et Tirsi de Monticellis valoris libr. XXVIII; habet unum beneficium clericale valoris libr. XIII.

Ecclesia *curata* S.ti Filastrii de Proveziis valoris libr. XIII; habet unum clericale beneficium valoris libr. VII.

Ecclesia S.ti Vigili de Monterotondo valoris libr. VI.

Ecclesia S.ti Stephani et Thome de Salis valoris libr. XL habet quatuor clericatus valoris libr. III pro quolibet.

Ecclesia S.ti Georgii de Celatica valoris libr. XXXVII habet duo clericalia beneficia valoris libr. VIII pro quolibet.

Ecclesia S.ti Nicolai de Polaveno.	}	unite, valoris libr. X.
Ecclesia S.ti Martini de Prato (18) sine cura.		

Habent duo clericalia beneficia valoris libr. III pro quolibet.

Ecclesia S.ti Salvatoris de Saiano valoris libr. XX: habet tria clericalia beneficia valoris libr. XX pro quolibet.

Ecclesia S.ti Donini sita prope pontem de Rottingo, dicitur quod est pratronalis illorum de carinis (19).

(17) Intorno alla pieve-prepositura di Gussago e alle sue cappelle e chiese dipendenti cfr. P. GUERRINI. *La pieve e i prevosti di Gussago* in *Brixia Sacra* 1911 e *Sale di Gussago* in *Brixia Sacra* 1922.

(18) Fu unita alla arciprebenda della pieve di Iseo e si trova sulla strada da Iseo a Polaveno, in mezzo ai monti.

(19) cfr. L. F. FÈ D'OSTIANI. *Il comune e l'abazia di Rodengo*. Brescia, tip. Bersi, 1886, in 8 con illustr.

Ecclesia S.ti Stephani de Rotingo, valoris libr. XX.

Ecclesia S.ti Zenonis de Roncho valoris libr. XX.

Ecclesia S.ti Laurentii in castro (20) habet duo clericalia beneficia, unum valoris libr. II sol. X, aliud valoris libr. II.

Ecclesia S.ti Petri de Marono (21).

Squadra de Rodo

Ecclesia Santorum Stefani et Donati de Rodo valoris libr. XXVIII. Tria clericalia beneficia valoris libr. I sol. X pro quolibet (22)

Ecclesia S.ti Martini de cazago valoris libr. XX; duo beneficia clericalia valoris libr. II solid. X pro quolibet.

Ecclesia S.te Iulie de cazago *exempta* (23) valoris libr. XXXII.

Ecclesia S.ti Michaelis de calino habet unum beneficium Sacerdotale valoris libr. XIII, et duos clericatus valoris libr. II. pro quolibet.

Ecclesia Sancti Nicolai de Calino sine cura. Valoris libr. XX.

Plebes de cocalio valoris libr. XLII unum beneficium clericale valoris libr. XVIII.

Hospitale de Cocalio.

(20) Credo che questa chiesa debba identificarsi in quella di S. Lorenzo di Gussago, interno alla quale cfr. P. GUERRINI. *La pieve e i prevosti di Gussago* in *Brixia Sacra* a. II (1911) pp. 134-163.

(21) L'antica parrocchiale di Marone era la chiesa di S. Pietro in Vesto, quì indicata con uno sbalzo topografico molto evidente.

(22) cfr. A. RACHELI. *Rovato. Cenni storici* (Rovato, 1894). Il Rachele però non si occupa della storia religiosa di Rovato prima della costituzione della Collegiata sotto il nuovo titolo dell'Assunta. La chiesa di S. Stefano e la chiesa di S. Donato, che quì sembrano costituire un'unica chiesa, erano due cappelle ben distinte e lontane fra loro, una verso il colle, l'altra sulla strada di Iseo; dipendevano dalla pieve di Coccaglio. Furono quindi uniti i due benefici in uno solo, sotto il titolo dei santi Stefano e Donato.

(23) Era un antico priorato Cluniacense, unito poi al monastero femminile di S. Cosma e Damiano di Brescia, quindi *esente*.

Ecclesia S.ti Pancraty de Paterno *curata* valoris libr. XXII (24).

Plebes de Bornado habet unum beneficium sacerdotale, insimul sunt Valoris libr. XXXV. Et habet quatuor clericalia beneficia. Val. libr. I pro quolibet. (25)

Ecclesia S.ti Zenonis de Passirano valoris libr. XXX. Habet duo clericalia beneficia. Valoris libr. I pro quolibet.

Ecclesia S.ti Apolonijs de Fonticulo valoris libr. IV (26).

Ecclesia S.ti Petri de Novalibus de Pasirano valoris libr. XIV.

Squadra de Iseo.

Plebes de Iseo valoris libr. XX: Habet duo sacerdotalia beneficia valoris libr. XII pro quolibet, et habet tria clericalia beneficia unum valoris libr. XII, duo valoris libr. X pro quolibet (27).

Ecclesia S.ti Stefani da Iseo valoris libr. X. Habet tria clericalia beneficia valoris libr. V pro quolibet.

Hospitale de Iseo.

Capelle S.te Marie de Iseo.

Ecclesia S.ti Petri de Pulzono valoris libr. X. Habet duo clericalia beneficia Valor. libr. II pro quolibet.

Ecclesia S.ti Heufemie de Nuolinis valoris libr. XX, habet duo clericalia beneficia valoris libr. I pro quolibet (28).

Ecclesia S.ti Michaelis de Pezacijs valoris libr. X, habet unum clericale beneficium valoris libr. V. (29).

(24) Cfr. V. TONOLI. *La parrocchia di Paderno* in *Brixia Sacra* V. (1914) pp. 169 e seg.

(25) Cfr. L. F. FÈ D'OSTIANI *La pieve di Bornato* (Brescia, 1892) e la bibliografia indicata da P. GUERRINI. *La nobile famiglia Bornato* in *Rivista araldica* 1924.

(26) Cfr. L. F. FÈ D'OSTIANI. *Il comune e la parrocchia di Provezze. Cenni storici* (Brescia, Pavoni, 1895).

(27) Cfr. FULGENZIO RINALDI. *Monumenti storici dell'antico castello di Iseo*. Brescia, 1685.

(28) Cfr. G. VARISCHI. *La piccola patria di mons. Bonomelli*. Brescia, Tip. Queriniana, 1920, con ill.

- Ecclesia S.ti Vitalis de Borgonado valoris libr. VI (30).
Ecclesia S.ti Georgi de Zono valoris libr. X
Ecclesia S.ti Casiani de Martignago valoris libr. X
Ecclesia S.te Marie in Iugo valoris libr. II (31).
Ecclesia Sanctorum Faustini, Zenonis, et Petri de
Torbiado unite (32), valoris libr. XIII: tria clericalia be-
neficia valoris libr. III pro quolibet.
Ecclesia S.ti Petri de Pregazio valoris libr. XII.
Ecclesia S.ti Laurentii de Scainis (33) valoris libr. X.
Plebcs de Pisoneis (34).
Monasterium S.ti Pauli de Lacu (*exemptum*) valoris
libr. XXV (35).
Ecclesia S.ti Gervasii de Clusauis valoris libr. XXX (36).
Plebcs (S. Zenonis) Vallis Renovate valoris libr. XXXII:
habet unum sacerdotale beneficium. Valoris libr. XVI, et
habet tria clericalia beneficia unum valoris libr. X, alium
valoris libr. IX et alium valoris libr. IX.

(29) Non si tratta, evidentemente, nè della chiesa di Pezzaze, che è dedicata a S. Apollonio vescovo di Brescia, nè di quella di Pezzoro, dedicata a S. Michele, ma che sarebbe troppo fuori dell'ordine di questo elenco. Suppongo che sia invece indicato l'oratorio di S. Michele di Colombaro.

(30) S. Vitale e S. Salvatore di Borgonato erano dipendenze della Badia di Leno: cfr. F. BERLUCCHI *Borgonato* nel giornale *La Franciacorta*.

(31) S. Maria del Giogo, antico ospizio e priorato del monastero di S. Eufemia.

(32) Torbirato aveva tre chiese o cappelle distinte, con benefici semplici, riuniti poi nell'unico beneficio parrocchiale.

(33) Si deve leggere *Frainis*, Fraine di Pisogne.

(34) Cfr. P. GUERRINI e A. LINA. *La pieve di Pisogno* in *Brixia Sacra* V (1914) pp. 278-297.

(35) Cfr. A. L'HUILLIER. *I priorati cluniacensi in Italia* in *Brixia sacra* III (1912) pag. 21, dove è data la bibliografia anche per i priorati bresciani di Verziano, Provaglio, Clusane, Gerola, ecc.

(36) Clusane era un'antico priorato cluniacense: vedi nota precedente.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cliviale, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1.020.620.77

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito:

in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a

L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

in libretti a risparmio vincolate ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupon ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi aperti:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi chiusi: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 15.30. La Banca è istituita a scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

Editore P. MARIETTI di Torino (via Legnano 23)

00.00

SAUDREAU R. P. O. P. *Le divine parole* ossia quello che il Signore ha detto a' suoi discepoli nel corso dei secoli cristiani. Trad. ital. di P. G. NICOLI - Tre volumi in 16.

L. 25.—

Un'anima benedettina. Don Pio di Hemptinne monaco dell'abbazia di Maredsous (1880 - 1907). Trad. ital. di E. BIANCHI. Un vol. in 8. con ritratto

> 7.50

Le Confessioni di S. Aurelio Agostino. Nuova versione italiana per ogni ceto di persona a cura di FRATEL NORBERTO delle Scuole Cristiane. Un vol. in 16.

> 7.—

De Imitatione Christi. Libri quattro volti in ital. da TANCREDI CANONICO. Un vol. in 16, carta indiana

> 6.—

LESEUR ELISABETTA - *Lettere ad increduli*, precedute da una prefazione del P. GARRIGOU - LAGRANGE, con un ritratto. Un vol. in 8.

> 5.50

P. UCCELLO - *Biblia Mariana seu Commentarium bibli-*

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI MAZZOLA, PERLASCA & C.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

Versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza
Depositi a risparmio libero / Depositi vincolati
Depositi a piccolo risparmio

Per depositi d'importanza fa condizioni da convenirsi

/ Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici /

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

Emette assegni liberi della Banca d'Italia

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, (chèques) biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

: / N. 70 Filiali nella Provincia di Brescia / :

∞ Affitto Cassette di sicurezza ∞

co-patristicum in Litanias Layretanas necnon in varia B. Virginis Mariae nomina, titulos ac praeconia alphabetice disposita. Accedit Commentarium Mariale-Eucharisticum ex Patrum scriptis aequae excerptum; in 16. 1924, pag. VIII-400

» 7.—

P. S. UCCELLO - *Enchiridion Sacerdotale ad Eucharisticam adorationem atque praedicationem faciendam iuxta quadruplicis sancti Sacrificii finis methodum Sacrae Scripturae verbis concinnatum. Accedit Epitome Eucharistica in 16, 1924, p. 356.*

» 7.—

P. BOUVIER - *Regole di Perfezione Sacerdotale* raccolte e pubblicate per indirizzo dei Sacerdoti, specialmente di quelli che hanno cura di anime. Traduzione del P. Stanislao Federici S. I. in 16. 1923, p. 170

» 3.75